



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

01 Dicembre

2021



1% **Isolamento**
È la percentuale di classi finite in isolamento finora: circa 70mila ragazzi

125 **Incidenza**
I nuovi casi settimanali per centomila ragazzi in età scolare

Si torna in Dad, anzi no La scuola in presenza salvata dal blitz di Draghi

Palazzo Chigi stoppa in meno di 24 ore la circolare che cambiava le regole per la quarantena
Interviene Figliuolo: più forze per il tracciamento. Il sollievo dei genitori, lo sconcerto dei presidi

di **Tommaso Ciriaco**
e **Ilaria Venturi**

Non più tutti in Dad al primo caso positivo in classe. Nel giro di un giorno la circolare a doppia firma – ministero Sanità e Istruzione – che aveva ripristinato la versione più restrittiva nella gestione delle quarantene nelle classi viene ritirata. Tocca a Mario Draghi intervenire. Il premier è seccato. Non vuole far passare il messaggio che si torni ai tempi dolorosi della Dad. Ha messo la faccia fin dal primo giorno su questa promessa, vuol difenderla finché sarà possibile. Sa che l'esecutivo precedente aveva pagato un prezzo altissimo all'emergenza scolastica. Mentre la circolare comincia ad arrivare nelle scuole e si sollevano proteste dei genitori e dubbi anche da parte delle Regioni, Palazzo Chigi si muove. Di buon mattino, viene sondato Franco Locatelli, coordinatore del Cts. La domanda è sostanzialmente questa: ci sono i margini epidemiologici per una misura del genere? E sussistono le condizioni per una interpretazione così estensiva della circolare? La risposta è chiara: no, al momento no. Viene riferito che tutte le Regioni hanno circa l'1% di classi in quarantena tranne Liguria, Friuli e Marche che sono al 2%. È quello che i vertici dell'esecutivo speravano di sentirsi dire. Subito dopo, Palazzo Chigi entra in contatto con il generale Francesco Figliuolo. Dal commissario straordinario arriva l'impegno a potenziare l'attività di tracciamento nelle scuole andato in tilt con l'aumento della circolazione del virus. È quello che chiedevano – inascoltate – le Regioni. Ed è la ragione per cui Giovanni Rezza, direttore generale della Prevenzione, ha messo nero su bianco le nuove linee guida. Le risorse non sembravano sufficienti, ma qualcosa evidentemente cambia: la struttura commissariale si impegna a mobilitare quelle necessarie per preservare le lezioni in presenza.

A quel punto, la circolare è già lettera morta. L'ultimo passaggio, difficile, è con il ministero della Salute e con l'Istruzione. Rezza deve sostanzialmente tornare sui suoi passi. Le regole precedenti ripristinate. E la circolare, firmata con il capo dipartimento dell'Istruzione Jacopo Greco, passata liscia come l'olio la sera prima si ritrova senza nessuna paternità il giorno dopo. La via d'uscita diventa la soluzione al problema organizzativo delle Asl, mentre il giro di vite era stato giustificato dall'incidenza dei casi in età scolare pari a 125 per 100.000 abitanti nel periodo 19-25 novembre, «valore ben lontano da quello ottimale di 50 per 100.000, utile per un corretto tracciamento dei casi». Insomma, ora ci



▲ **Generale**
Francesco Paolo Figliuolo, commissario all'emergenza

pensa Figliuolo.

Il ministro Bianchi aveva parlato in mattinata di «una misura assolutamente prudentiale», presa perché «vogliamo tenere in assoluta sicurezza la scuola». Anche se la priorità del ministro «resta la didattica

Le regole

- **Da zero a 6 anni**
In nidi e materne (senza mascherina) la scoperta di un contagio fa scattare la quarantena di 10 giorni per tutti
- **Fino alla prima media**
Dopo il primo contagio, la classe viene sottoposta a tampone: se l'esito è negativo le lezioni continuano in presenza, ma al secondo caso scatta la Dad
- **Dai 12 anni in su**
Vale la regola del tampone (da farsi due volte a 5 giorni di distanza) che, se negativo, permette di restare in presenza
- **Vaccinati e non**
Se viene individuato un secondo caso, scatta la quarantena solo per i non vaccinati. Al terzo caso tutta la classe va in Dad

in presenza». Una sorta di presa d'atto delle difficoltà registrate dalle Asl nel fare rapidamente i tamponi e al pressing di molte Regioni. Non tutte. Eugenio Giani, presidente della Toscana, la regione dove il tracciamento con il Qr code sta funzionan-

do, ieri aveva storto il naso: «Circolare esagerata». Mentre l'Emilia-Romagna con l'assessore Donini aveva subito frenato: «Si deve evitare l'automatismo un positivo, tutti in Dad».

Facendo una proiezione, con l'1% di classi in Dad siamo attualmente a quasi 3.700, oltre 70mila alunni. I contagi sono in prevalenza alla primaria, e per questo si fa affidamento nella campagna vaccinale sui bambini da 5 a 12 anni. Nel frattempo, scuole e famiglie fanno i conti con una gestione caotica delle quarantene. Antonello Giannelli, capo dei presidi dell'Anp, si dice sconcertato: «Mi chiedo come una circolare firmata da due ministeri possa uscire ed essere ritirata in 24 ore. Resta il punto critico sul fatto che le Asl non fanno il loro dovere. Speriamo che il commissariamento della sanità con Figliuolo porti a un miglioramento dell'efficienza». Così Paolino Marotta dell'Andis: «Bene se si risolve il problema delle strutture sanitarie, il tracciamento compete a loro».

I genitori, che avevano protestato contro la rivisitazione del protocollo che avrebbe aumentato al Dad, si mobilitano lo stesso. Per chiedere ora, con presidi promossi dal comitato Priorità alla scuola davanti alle Regioni, «di passare dalle parole ai fatti con più risorse e personale sanitario dedicato alle scuole». Quanto promesso ora dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,6mln

Target

I bambini tra i 5 e gli 11 anni, per i quali sta per arrivare l'ok al vaccino

90%

Immunità di gregge

Sarebbe raggiunta con la copertura al 90% di tutta la popolazione

L'AIFA VERSO L'OK PER LA FASCIA 5-11

Ma la prossima sfida è vaccinare i bambini: obiettivo 70 per cento

Oggi al via l'iter per il farmaco Pfizer. Si punta alla stessa copertura già raggiunta dai 12-19enni
Ma l'essenziale è immunizzare almeno metà dei più piccoli

di Michele Bocci

Il via libera è scontato, la riuscita della campagna no. In mezzo alle preoccupazioni per la Omicron, alla gestione ballerina delle regole della quarantena a scuola, al rilancio sulla dose booster, al ministero della Salute si lavora anche alla sfida di Natale: la vaccinazione dei bambini tra i 5 e gli 11 anni. Oggi Aifa discuterà dell'autorizzazione del medicinale di Pfizer, attesa subito visto che l'agenzia europea Ema ha già raccomandato Comirnaty per la nuova fascia di età. L'ingresso di quel vaccino in Italia, il 23 dicembre o addirittura una settimana prima, è considerato quindi scontato ma si teme la diffidenza delle famiglie. La chiave sono i pediatri, già ricevuti varie volte al ministero per discutere della strategia migliore per far capire ai genitori quanto sia importante proteggere anche i più piccoli. Si punta sui medici più vicini ai cittadini,

▼ Medico

Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza, punta alla copertura già raggiunta per i 12-19enni



che dovranno spiegare due cose. La prima è che se prendono il Covid anche i bambini rischiano forme gravi, o comunque lunghe, di malattia. E la seconda, la più sentita, riguarda gli effetti collaterali. Sono pochi, al limite può esserci un po' di stanchezza, dolore al braccio, febbriattola. Tutti sintomi destinati a scomparire rapidamente.

Uno dei temi discussi in questi giorni dagli esperti riguarda la copertura. È vero che gli studi, anche quello recentemente diffuso da Istituto superiore di sanità, ministero e Fondazione Kessler di Trento, indicano la copertura del 90% della popolazione, e quindi anche dei 3,6 milioni di bambini tra i 5 e gli 11 anni, per bloccare la circolazione del virus. Ma si tratta davvero di una soglia teorica, con-

siderata irraggiungibile dagli esperti. Si teme una resistenza da parte dei genitori. E allora una soglia ritenuta comunque positiva potrebbe essere tra il 60 e il 70%, come spiega Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza. Si tratterebbe di avvicinarsi alla copertura raggiunta tra i "fratelli maggiori", cioè tra gli adolescenti da 12 a 19 anni. Il 72% degli appartenenti a questa fascia di età hanno infatti ricevuto almeno una somministrazione. Secondo Pierluigi Lopalco, epidemiologo già assessore alla Salute della Puglia, «al 50-60% ci dovremmo arrivare facilmente. Più complicato sarà riuscire a salire».

Coprire la metà dei bambini è considerato anche dal governo l'obiettivo minimo. Per alzare il più possibile il dato dell'adesione il ministero della Salute e Palazzo Chigi lavorano anche a una strategia di comunicazione che punterà proprio sui medici. «Parlane col tuo pediatra», sarà lo slogan. Intorno al 10 dicembre dovrebbe esserci una prima campagna puntata sulle terze dosi, per spingere il maggior numero possibile di cittadini a fare il richiamo, ma nella quale già si introdurrà il tema dei bambini. Più avanti, quando il vaccino sarà davvero disponibile per i più piccoli, inizieranno a essere diffusi spot dedicati a loro e ai genitori. Anche in questo caso si collaborerà con le società scientifiche e i sindacati dei pediatri.

Il vaccino per i bambini ha un terzo del dosaggio di quello per gli adulti, cioè è di 10 microgrammi contro 30. È più "moderno", si presenta in fiale diverse e può stare più a lungo fuori dal freezer prima di essere usato. Le dosi dovrebbero arrivare in Italia il 22 dicembre e si prevede di avviare le somministrazioni il giorno dopo, come ha annunciato il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli. Si spera però di guadagnare qualche giorno, anche perché partire a Natale potrebbe rappresentare un problema, cioè ridurre l'adesione iniziale. E proprio ieri Pfizer e Biontech hanno detto di voler anticipare la consegna in Europa al 13 dicembre, cosa che farebbe anticipare la campagna di circa una settimana.

Come da tradizione, la situazione nelle Regioni italiane non è molto omogenea. Se realtà come la Campania si aspettano una adesione molto bassa, in Puglia puntano ad avere alte coperture, e progettano di organizzare la vaccinazione contemporanea di intere classi presso gli hub. Ci sono poi timori di scarsa adesione per zone ad alta presenza No Vax come l'Alto Adige o la Romagna.

La lettera dei medici per superare i dubbi delle famiglie

E i pediatri scrivono ai genitori "Con l'iniezione saranno più liberi"

di Elena Dusi

Prodotto il vaccino per i bambini, ora serve farsene un'idea chiara. Le società che riuniscono il 99% dei pediatri italiani hanno elaborato un documento che mette in ordine tutte le informazioni sul vaccino tra 5 e 11 anni, in arrivo prima di Natale. Società italiana di pediatria, Federazione italiana medici pediatri, Associazione culturale pediatri e Federazione delle società scientifiche e delle associazioni di area pediatrica appoggiano l'immunizzazione dei bambini e hanno preparato un documento e una lettera con i dati della letteratura scientifica da usare nel dialogo con i genitori. «I dati a nostra disposizione ci dicono che: se non si vaccina, il bambino avrà una probabilità

nell'ordine di 3-5 su 10.000 di avere complicazioni serie, tali da richiedere un ricovero prolungato e dell'ordine di 1 su 100.000 di avere una malattia così grave da richiedere cure in terapia intensiva».

Se invece si vaccina, il bambino avrà dopo l'iniezione «una probabilità dell'ordine di 3 su 100 di avere sintomi (febbre e malessere) per uno o due giorni, e una di 1 o 2 su 100.000

Il documento: "I bimbi protetti potranno fare più attività extra ed evitare i tamponi"

di avere un effetto collaterale di maggiore entità, ma del tutto curabile». Vista l'efficacia del vaccino (90,7%) nel prevenire i contagi, e visto che «la capacità del vaccino di prevenire ricoveri e decessi è ancora maggiore della sua capacità di prevenire l'infezione, la vaccinazione può prevenire tutti o quasi i ricoveri in terapia intensiva e i pur rarissimi decessi».

La traccia della lettera per parlare ai genitori, «che va adattata alla relazione con le famiglie», tocca anche gli aspetti psicologici e sociali del Covid, che durante la pandemia sono stati particolarmente pesanti per i bambini. Si sottolinea ad esempio che un bambino non vaccinato ha «una probabilità vicina al 100%, nel corso di un anno, in caso di febbre o altri sintomi correlabili al Co-

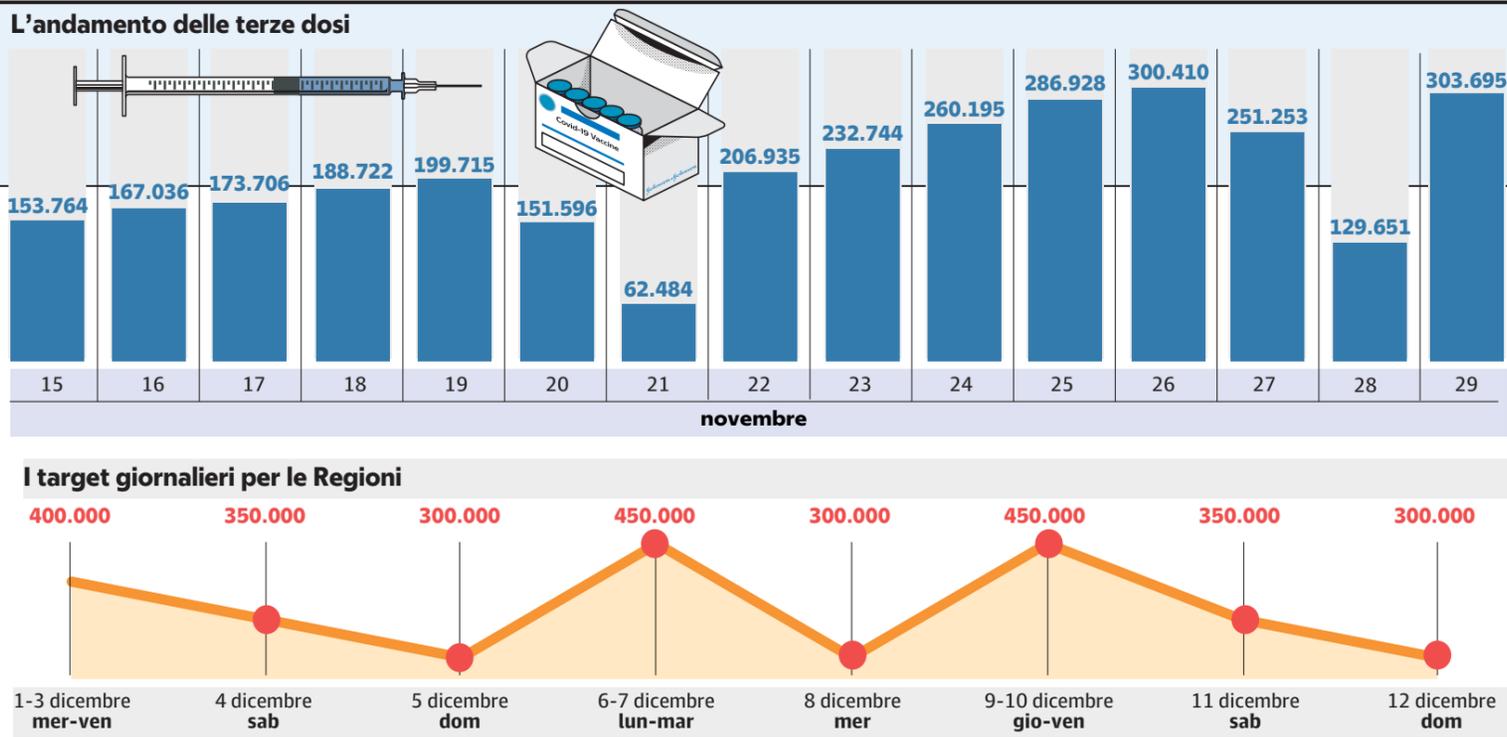
vid, di dover eseguire tamponi». Se vaccinato, «può ridurre la necessità di quarantene, diventando anche più libero di partecipare ad attività extrascolastiche e di muoversi». La lettera chiude poi con un invito ai genitori: «Ricordiamoci che, soprattutto con i bambini dagli 8-9 anni (anche se ovviamente a decidere saranno i genitori), i termini della questione possono essere discussi insieme. Si tratta di un esercizio dall'indubbio valore cognitivo e civico, un'occasione di dialogo di cui certamente hanno piacere di parlare». Tutte le società scientifiche dei pediatri, in definitiva, «sia in sede internazionale che in Italia, raccomandano la vaccinazione anche nei più piccoli, sulla base degli studi condotti finora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Da oggi il booster senza più età. I timori delle Regioni che pressano per riaprire i grandi centri. Precedenza a chi ha il pass in scadenza e maratone notturne



Terze dosi, allarme per l'effetto imbuto

A dicembre 25 milioni in coda agli hub

di **Michele Bocci** e **Viola Giannoli**

Entro Capodanno saranno 25 milioni i cittadini che potranno ricevere la terza dose. Sono 12 milioni quelli che nel solo mese di dicembre potranno presentarsi agli hub o chiamare i centri di prenotazione per chiedere il "booster". Si aggiungeranno ai 13 milioni che hanno già oggi diritto alla nuova iniezione. Dicembre si annuncia come il mese critico per la campagna delle terze dosi. E non solo perché da oggi potrà pretenderle anche chi ha tra 18 e 39 anni ma anche perché dopo aver abbassato a 5 mesi il tempo tra la seconda somministrazione e il richiamo, un gran numero di cittadini acquisirà il diritto all'iniezione. E qualcuno ha anche fretta, perché ci sono Green Pass in scadenza, ora che la validità è stata ridotta a 9 mesi. Per questo le Regioni si stanno organiz-

zando per riaprire gli hub e chiedono più personale.

Francesco Figliuolo ha inviato ai governatori un programma nel quale si prevede che facciano 4,6 milioni di dosi da oggi al 12 dicembre. Nella giornata record, fin qui, ne sono state fatte più di 300 mila. Bisogna accelerare.

Gli anziani non protetti
Mentre si pensa alle nuove fasce di età coinvolte, ci sono tantissimi fragili ancora scoperti. L'adesione degli anziani, cioè di persone che rischiano moltissimo in caso di infe-

zione, è ancora bassa. Sono ben 2 milioni, circa la metà di coloro che hanno fatto due dosi più di 5 mesi fa, gli ultraottantenni senza il booster. Se si prendono in considerazione i settantenni il dato percentuale peggiora ulteriormente: solo il 35% di chi ha concluso il primo ciclo ha già fatto il richiamo con la terza dose. Mancano quindi circa 5,5 milioni di persone in questa fascia di età.

La riapertura degli hub
Per scongiurare l'effetto imbuto

Lunedì superata quota 300 mila. Tornano le prenotazioni per evitare code e resse

zando per riaprire gli hub e chiedono più personale.

L'imbuto
Dicembre è il mese dell'esplosione della domanda di terze dosi. A oggi sono circa 13 milioni le persone che possono richiedere il booster. In 6,2 milioni lo hanno già fatto ma ci sono ancora molti che non si sono presentati agli hub tra coloro che hanno avuto la seconda dose tra il 27 dicembre 2020 e il primo luglio scorso. A queste persone si aggiungono coloro che nel corso di dicembre acquisiranno il diritto al richiamo e anche chi ha tra i 18 e i 39 anni. Si tratta di ben 12 milioni di cittadini, che hanno concluso il primo ciclo vaccinale nel mese di luglio. A gennaio altri 5 milioni. Il mese appena iniziato sarà quindi il banco di prova per le Regioni. Non è detto che coloro che possono fare la terza dose si presentino tutti subito ma è meglio essere pronti. Il commissario per l'emergenza

I numeri

13 milioni

A fine novembre
Le persone che hanno maturato i requisiti per la terza dose

12 milioni

A fine dicembre
L'ulteriore quota di persone che avrà i requisiti per il booster

5 milioni

A fine gennaio
Le persone che si aggiungeranno nel nuovo anno

stanno arrivando in queste ore da varie regioni, tra cui la Calabria, le richieste per la riapertura degli hub messi a disposizione dalla Difesa, come era stato disposto durante la prima fase della campagna vaccinale. Altrove ci si sta già riorganizzando: a Roma riapre oggi l'hub dell'Eur, lunedì l'Auditorium. E così in Emilia Romagna dove, dice il governatore Stefano Bonaccini, «stiamo provando a riaprire gli hub per fare più terze dosi possibili nelle prossime settimane e nei prossimi mesi». O nelle Marche dove si pensa a stand nei centri commerciali e nei supermercati più frequentati che mai ora che si avvicina il Natale.

La richiesta di personale
Il boom di somministrazioni è atteso per il periodo centrale di dicembre. Il Friuli ne aspetta quasi 4 mila, più del doppio di ora, dal 6. Il Lazio, fa sapere l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato, passerà da 22 mila a 40 mila posti al giorno. Se i numeri quotidiani delle vaccinazioni, come richiesto dal governo, dovranno tornare alla media nazionale di 400 mila al giorno, serve più personale. «Abbiamo avuto un aumento delle richieste di vaccinazione, ma è chiaro che abbiamo dei limiti, ovvero il personale a disposizione – dice il governatore e presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga – Alcuni medici e infermieri si sono allontanati dall'attività sanitaria perché non vaccinati, poi ci sono i contagiati e saranno fuori uso per qualche settimana».

Le code
Intanto si allungano le agende vaccinali, si ricoinvolgono medici di famiglia, farmacisti, centri specialistici di cura. In Trentino è stata organizzata una maratona vaccinale: 24 ore su 24 di inoculazioni. In Liguria come in Puglia l'accesso libero, a sportello, è stato sospeso: si tornerà al solo binario delle prenotazioni obbligatorie prima dell'iniezione. A Marghera, due giorni fa, l'assedio di chi pretendeva di fare la terza dose senza appuntamento è degenerato in rissa. Stesso assalto, solo più ordinato, in Campania per gli anticipatori del vaccino che si sono presentati spontaneamente agli hub in caccia del booster. Nei piccoli centri di Palermo i cittadini sono stati respinti: sportelli chiusi alle 14 per fine dosi.



Vaccini contro Omicron Big Pharma si divide Berlino verso l'obbligo



THOMAS KIENZLE

BERLINO – «In nessun caso, penso, potremo contare sulla stessa efficacia che abbiamo sperimentato nel caso della variante Delta». La doccia fredda è arrivata ieri mattina, dalle colonne del *Financial Times*. L'amministratore delegato del colosso dei farmaci Moderna, Stéphane Bancel, ha spazzato via in un'intervista al quotidiano finanziario la speran-

**Moderna: "I prodotti attuali meno efficaci"
Ma Biontech rassicura
"La protezione resta"**

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

za che i vaccini esistenti possano essere uno scudo efficace contro Omicron, l'ultima mutazione del coronavirus che ha raggiunto l'Europa.

Ma nel corso della giornata, altre voci autorevoli hanno smentito o relativizzato le dichiarazioni del numero uno di Moderna, a cominciare dall'uomo che ha sviluppato il farmaco rivale, il fondatore di Bion-

tech Ugur Sahin, che ha invitato tutti a «non perdere la testa» e a fidarsi della copertura dei vaccini esistenti anche per il nuovo mutante. Una reazione simile è arrivata ieri da Israele, dove il ministro della Sanità Nitzan Horowitz ha parlato di una «situazione sotto controllo». In base ai primi dati esaminati dagli scienziati israeliani chi ha avuto la terza

dose «è molto probabilmente protetto contro questa variante». L'Emha ha fatto sapere che non appena le case farmaceutiche avranno adattato i vaccini alla variante Omicron, l'autorità europea del farmaco sarà in grado di approvarli «entro tre o quattro mesi».

Dall'Europa è arrivata anche una notizia che solleva dubbi sull'origine dell'ultima variante che secondo il super consigliere sanitario del governo statunitense Anthony Fauci è stato intercettato ormai in 226 casi, di cui 42 nella Ue.

Nei Paesi Bassi la variante omicron è stata trovata in campioni risalenti al 19 e al 23 novembre, prima di quanto assunto finora. La data della scoperta resta il 24 novembre, quando è stata intercettata in Sudafrica, come reso noto dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Ma è anche vero che in Sudafrica si analizzano molti più campioni che nel resto del continente africano. Non è detto, come ripetono le autorità sudafricane da giorni, che la mutazione sia nata lì. L'Oms si è anche espressa ieri contro le limitazioni di viaggio, ricordando che non sono efficaci per fermare il virus.

Intanto la Germania, a lungo impaludata nel vuoto di potere tra due governi, sta accelerando sulle misure anti-Covid. In un informale vertice tra la cancelliera uscente Angela Merkel, il suo erede *in pectore*, Olaf Scholz e i governatori è stato abbozzato un pacchetto di misure che saranno approvate da una seconda riunione convocata per domani. E Scholz punta a un obbligo vaccinale per tutti da febbraio o almeno a un'immunizzazione vincolante per determinate categorie di lavoratori, a un principio 2G (vaccinati o guariti) rigorosamente applicato nei ristoranti e nei negozi. Anche i ministri presidenti della Cdu concordano con il cancelliere designato sulla necessità di un obbligo vaccinale.

Alla riunione di tre ore è stata anche discusso il divieto di grandi eventi, il ritorno degli spalti vuoti alle partite di calcio e la chiusura di locali notturni e discoteche. In serata Scholz, che punta a una forte accelerazione della campagna vaccinale anche con la nuova Unità di crisi insediata presso la cancelleria che sarà guidata dal generale della Bundeswehr Carsten Breuer, ha spiegato a *Bild* che «sarà il Bundestag a decidere» sull'obbligo vaccinale. Il cancelliere si prepara a governare con un partito, la Fdp, tendenzialmente contraria a una misura del genere. Ma la Cdu, che adesso è all'opposizione, la chiede con forza.

La Grecia ha deciso proprio ieri introdurrà l'obbligo vaccinale per gli ultrasessantenni dal 16 gennaio. I riottosi pagheranno una multa mensile di 100 euro. In Austria, pioniera dell'obbligo vaccinale, il governo ha deciso che il limite per immunizzarsi sarà febbraio del 2022. Indiscrezioni su maxi multe da 7.200 per i No Vax sono state, per ora, smentite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



90%

Nel Gauteng

La prevalenza della variante Omicron nel Gauteng, la provincia sudafricana di Pretoria e Johannesburg

1,93

L'indice di replicazione

Nel Gauteng dove prevale Omicron l'indice è 1,93, mentre dove prevale la Delta è 1,47

Domande & Risposte

Variante molto contagiosa ma finora casi meno gravi ecco quello che sappiamo

di Elena Dusi

La giornata dell'Hiv Crescono i positivi inconsapevoli



Nel 2020 le diagnosi di Hiv sono diminuite per il calo di test dovuto alle restrizioni Covid. Per il rapporto di Ecdc e Oms presentato oggi per la Giornata mondiale dell'Aids "le persone che vivono con Hiv non diagnosticato sono in aumento" ma le nuove diagnosi sono scese del 24% nel 2020.

persone vaccinate o guarite, ricco di anticorpi, per misurare la loro efficacia nell'impedire l'ingresso del virus nelle cellule. Il tempo stimato per avere delle risposte è di due settimane. Gli scienziati sudafricani lamentano però una mancanza di materiali. De Oliveira lamenta su Twitter: «Presto finiremo i reagenti per le nostre ricerche perché i voli non raggiungono il Sudafrica».

● I sintomi sono più leggeri?
Resta una domanda aperta. Le testimonianze dei medici locali lo confermano. Se ci confrontiamo con l'ondata di Delta in Sudafrica a luglio, però, i ricoveri nel Gauteng oggi non sono inferiori. In due settimane sono saliti da 136 a 647. I focolai di Omicron sono scoppiati in scuole e università. Il fatto che i casi europei siano lievi può essere

spiegato con il fatto che si tratta di viaggiatori. Se si sono imbarcati, erano asintomatici. Erano, da quanto si sa, tutti vaccinati. Presto o tardi nel corso della pandemia i virologi si aspettano comunque un'attenuazione dei sintomi. «È nella storia dei virus che si adattano al loro ospite e col tempo diventano meno dannosi» spiega Ciccozzi.

● I vaccini non funzioneranno?
«Le mie sono solo ipotesi» premette Fabrizio Maggi, professore di virologia dell'università dell'Insubria. «Non mi aspetto che i vaccini perdano il 100% dell'efficacia. Può darsi che calino di qualche punto». I vaccini funzionano addestrando il sistema immunitario a riconoscere un virus. Se quel virus cambia forma, gli anticorpi possono faticare a riconoscerlo. «Ma i contagiati vaccinati in Europa hanno pochi sintomi» fa notare Ciccozzi. «Vuol dire che l'efficacia resta buona».

● Cosa dobbiamo aspettarci, se i vaccini non sono più efficaci?
Solo se i test di laboratorio mostreranno un calo importante della protezione si potrebbe procedere alla messa a punto di un nuovo vaccino.

● I farmaci resteranno efficaci?
Solo per gli anticorpi monoclonali ci si aspetta un calo di efficacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esercito

Soldati tedeschi vengono istruiti dallo staff medico sul loro nuovo lavoro in un nuovo centro di vaccinazione a Stoccarda

● Omicron è più contagiosa?

Non si ha una risposta, ma si guarda a due indizi. Osservando la struttura della proteina spike, i virologi notano le stesse mutazioni che hanno reso alcune varianti passate più contagiose. «È come se Omicron mettesse insieme la *hit parade* di tutte le mutazioni più vantaggiose che Sars-Cov2 ha prodotto finora» spiega Massimo Ciccozzi, professore di Statistica medica ed epidemiologia al Campus Biomedico di Roma. Osservando l'epidemia in Sudafrica, poi, si vede un rapido aumento dei casi: da 250 di metà novembre a 3.400 oggi. La crescita è concentrata nella provincia del Gauteng, dove si trovano Pretoria e Johannesburg. Lì Omicron è arrivata al 90% dei casi, soppiantando la Delta, fa sapere Tulio de Oliveira, direttore del Centro per la risposta epidemica del Sudafrica. Secondo il ministero della Salute locale, nel Gauteng l'indice di replicazione è 1,93. Dove è prevalente la Delta è invece 1,47. Il focolaio del Gauteng è cresciuto nonostante nell'emisfero sud sia quasi estate.

● Quando sapremo che effetti ha Omicron?

Sono in corso due tipi di test. Il primo mette a contatto Omicron con cellule umane, per verificare con quanta efficienza le infetta. L'altro vi unisce anche il siero di

Il consiglio approva: ok a cura per Smal Lopalco in minoranza

Via al finanziamento per i bambini col trattamento sperimentale Zolgensma. Contrario l'epidemiologo. È guerra in aula con Amati

di Antonello Cassano

Il consiglio regionale vota sì al finanziamento delle cure dei bambini affetti da Smal con il trattamento sperimentale Zolgensma. Lo fa con un finale al cardiopalma, con tanto di voto segreto, dopo uno scontro appassionato e senza sconti fra due consiglieri regionali della maggioranza che però hanno sostenuto tesi opposte all'interno dell'aula consiliare. Protagonisti di questo dibattito: Pierluigi Lopalco e Fabiano Amati.

Il primo è l'epidemiologo di fama internazionale che l'11 novembre scorso ha lasciato l'incarico di assessore regionale alla Sanità soprattutto a causa di nette divergenze con il presidente della Regione Michele Emiliano sul tema del finanziamento per l'acquisto del farmaco contro la Smal (Lopalco contrario e il governatore favorevole). Il secondo, Fabiano Amati, veterano del gruppo Pd in consiglio regionale, da sempre sostenitore netto delle tesi scientifiche, andando allo scontro più volte anche con Emiliano quando quest'ultimo negli anni scorsi ha seguito le varie sirene dei Novax. Sul tema della Sma ha preso a cuore la vicenda delle famiglie al centro di questo dramma, sostenendo con forza il finanziamento delle cure.

E così quando in consiglio regionale si è cominciato a discutere la legge di assestamento e variazione di bilancio da 35 milioni di euro varato dal governo al cui interno c'era anche il finanziamento da un milione per Zolgensma quest'anno e due milioni nel 2022, lo scontro è diventato inevitabile. "Dobbiamo sostituirci a Facebook - ha preso la parola Lopalco in aula per la prima volta da consigliere regionale seduto fra i banchi della maggioranza proprio a poca distanza da Amati - dobbiamo sostituirci alla colletta

Il bollettino L'incidenza è stabile

283

I positivi

Sono 283 i nuovi casi su 22.714 test eseguiti. Il tasso di positività è dell'1,25%. Questa la suddivisione dei casi positivi: 49 in provincia di Bari, 22 nella Bat, 28 nel Brindisino, 52 nel Foggiano, in provincia di Lecce 64, in quella di Taranto 70

0

I decessi

Nessuna vittima. Le persone attualmente positive sono 4.116, quelle ricoverate in area non critica sono 136, quelle in terapia intensiva 21



▲ L'ex assessore
Pier Luigi Lopalco

social? Non possiamo permettercelo. Aifa ha fatto capire che i rischi superano i benefici. Quando ero assessore ho avuto il cuore straziato a dire a famiglie di bimbi con malattie rare che non c'erano i soldi per le cure domiciliari".

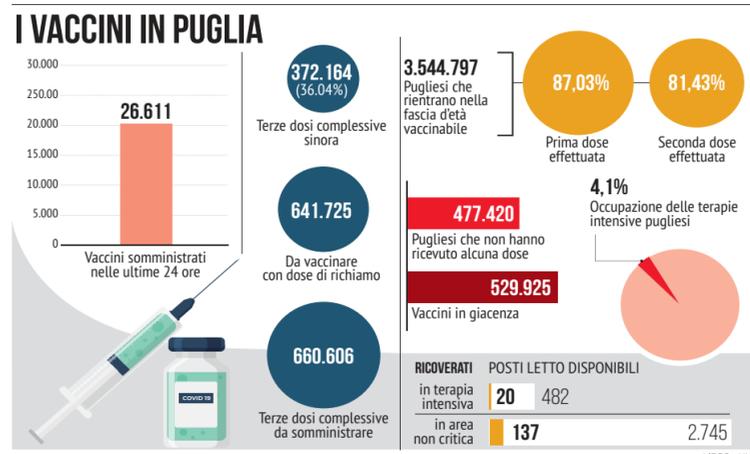
Un intervento appassionato durante il quale Lopalco non viene degnato nemmeno di uno sguardo dal governatore Emiliano che invece si gira nel momento in cui ribatte Amati: "Se ciò è avvenuto è avvenuto sulla base della scienza giuridica. Che alla pari di altre scienze ha bisogno della prova. Al cospetto di una prescrizione di una autorevole équipe multidisciplinare di neuropsichiatria infantile un ente pubblico come la Regione se ne infischia? Che scienza sarebbe questa? Respingo l'accostamento anche dialettico della terapia Zolgensma con Stamina o la cura Dibella. Perché con Dibella parlavamo di un miscuglio di pozioni magiche". Replica ancora Lopalco: "Quello che stiamo facendo è promuovere un uso al di fuori delle regole, un esperimento". Poi chiede sull'articolo il voto segreto. "Servono il consenso di cinque consiglieri" respinge la richiesta la presidente del Consiglio Loredana Capone. Sembra finita lì, ma mentre si prosegue con la votazione degli altri articoli, riprende la parola Lopalco: "I cinque consiglieri ci sono". "Facci i nomi" si sente dai banchi della giunta - quelli in cui fino a qualche settimana fa sedeva anche Lopalco - a testimonianza della brutta aria che tira fra l'epidemiologo e la squadra di governo. Si vota dunque, ma il risultato è netto: favorevoli al finanziamento 24 consiglieri, contrari otto. Articolo approvato. Lopalco assapora l'amarezza di una sconfitta politica. Subito dopo abbandona i lavori dell'aula, visibilmente deluso. La scienza giuridica, e quella della politica, prevalgono sulla scienza medica.

La campagna Influenza, in Puglia 1,6 milione di dosi Gimbe: sufficienti

La Puglia si è aggiudicata 1,6 milioni di dosi antinfluenzali per la stagione 2021-2022, un numero più che sufficiente a coprire almeno il 75% della popolazione considerata a rischio, con un "residuo" di 582.917 dosi che potranno essere distribuite tra i residenti "non a rischio". E' quanto emerge dal report della fondazione Gimbe. Secondo la stima di Gimbe, la popolazione target da vaccinare a seguito delle indicazioni fornite dal ministero della Salute è composta da 1.356.111 persone, l'obiettivo di copertura è pari al 75% di questo "gruppo".

Boom terze dosi E da oggi tocca anche agli over 18

Copertura per il 36 per cento della platea vaccinabile
Asl al lavoro per rispondere alle nuove richieste



È nuovo record di terze dosi di vaccino antiCovid in Puglia: oltre 26mila somministrazioni in un giorno, per un cambio di passo ormai certificato, come d'altra parte confermano i numeri. Della platea degli over 40 che hanno diritto alla terza dose, infatti, si è sottoposto alla vaccinazione oltre il 36% della popolazione. Un bel balzo in avanti, se si pensa che fino a pochi giorni fa il dato superava appena il 20%. E intanto proprio a partire da oggi si inserirà un'altra nutrita fascia di pugliesi che potrà ricevere la terza dose: si tratta degli over 18, per i quali la Regione avrebbe voluto anticipare le date per le prenotazioni, salvo poi doversi attenere alle linee guida del governo, fino ad arrivare appunto al via libera che avverrà oggi.

Delle oltre 26mila dosi delle ultime 24 ore, ben 23.851 sono richiami. Bene anche l'andamento settimanale che ha superato le 162mila dosi rispetto all'obiettivo sempre più vicino delle 231mila. Sono circa 660mila over 40 che devono ancora ricevere la terza dose,

mentre l'87,03% della platea vaccinabile si è sottoposto alla prima dose, l'81,43% anche alla seconda.

Le Asl intanto si preparano agli ulteriori carichi di lavoro previsti con l'introduzione degli over 18 nella platea della terza dose. È anche per questo motivo che ieri il consigliere regionale Giacomo Conserva, componente della Commissione regionale Puglia ha ricordato che «ad oggi il piano messo a punto dalla Regione Puglia per velocizzare sulla somministrazione delle dosi 'booster' non è stato del tutto attuato. Mancano ancora tantissimi hub vaccinali da rendere operativi. «Non è possibile per esempio - aggiunge Conserva - che nella provincia di Taranto siano attivi solo sei hub vaccinali, di cui la maggior parte operativi in modalità part time con massimo tre aperture settimanali e orari ridotti. Il rischio code e disagi, quindi, è dietro l'angolo e dobbiamo farci trovare pronti per evitare il caos nel pieno delle festività natalizie». Proseguono anche gli appelli del Governo

affinché l'Italia possa vincere la corsa contro il tempo in questa quarta ondata. Riguardo alla variante Omicron «l'aspetto positivo è che sembra non eluda i test, quindi siamo ancora in grado di diagnosticarla e presumibilmente, se questo funziona per i test, dovrebbe funzionare anche per il vaccino», assicura Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza.

Intanto, sono 283 i nuovi casi positivi registrati ieri in Puglia su 22.714 test eseguiti, per un tasso di positività dell'1,25%. Non ci sono stati decessi. Questa la suddivisione dei casi positivi: 49 in provincia di Bari, 22 nella Bat, 28 nel Brindisino, 52 nel Foggiano, in provincia di Lecce 64, in quella di Taranto 70, 2 i residenti fuori regione, -4 in provincia in definizione. Le persone attualmente positive

sono 4.116 (per il terzo giorno consecutivo è stata superata la soglia dei 4mila), quelle ricoverate in area non critica sono 136, quelle in terapia intensiva 21.

E dai sindacati, anche alla luce dell'aumento dei positivi tra gli studenti, richieste di presidi sanitari nelle scuole. La delibera della Giunta regionale pugliese con cui si erano messi in cantiere 355 presidi sanitari,

con un operatore ogni 1500 alunni, si è infatti rivelata un bluff. Qualora la quarta ondata si abbattesse anche sulla nostra regione, evento da non escludere affatto, come faranno gli istituti del territorio a tutelare le lezioni in presenza e la salute di alunni, docenti, personale Ata e dirigenti?», dice Gianni Verga, segretario generale della Uil Scuola Puglia. Secondo Verga occorre «fare un piccolo sforzo per mettere in sicurezza la scuola. Ma forse è molto più semplice tenere le classi in didattica a distanza, con le evidenti conseguenze che si stanno già rilevando a danno delle nuove generazioni di studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella giornata di ieri altri 283 casi su 22.714 test. Non ci sono stati decessi

Vaccinazioni a domicilio al via In campo 2.700 medici pugliesi

►Dopo l'accordo dell'8 novembre con la Regione ►L'appello: «Non bisogna prenotare, chiamiamo noi in base all'età e alla fragilità dei pazienti»
parte il servizio di somministrazioni a casa

Da oggi partono le terze dosi di vaccino a domicilio. In Puglia hanno già dato la loro adesione 2.700 medici, ma altri si aggiungeranno sicuramente nei prossimi giorni. Si dà, quindi, seguito all'accordo siglato l'8 novembre con la Regione, per la messa in atto di un intervento che dovrebbe dare l'accelerata alla somministrazione dei richiami o dosi "booster". In realtà, in qualche provincia i medici di famiglia hanno già cominciato l'attività, ma oggi parte ufficialmente il servizio, destinato prima agli ultraottantenni e ai fragili che hanno superato 180 giorni dalla seconda somministrazione del vaccino anti-Covid.

«Già dal 22 novembre abbiamo cominciato a ricevere i tabulati, poi, una volta avuti in consegna i vaccini, dal 25 novembre abbiamo cominciato con le somministrazioni delle terze dosi, come previsto, ma c'è una raccomandazione da fare: chiamiamo noi, non bisogna presentarsi in ambulatorio o prenotare». Il segretario regionale del sindacato dei medici Fimmg Puglia, Donato Monopoli, lancia un appello per i pazienti, che riguarda l'inizio delle somministrazioni a domicilio delle dosi del

Zoom

Priorità agli ultra 80enni e ai pazienti malati

1 Il servizio di vaccinazione a domicilio è destinato prioritariamente agli ultra 80enni e ai pazienti fragili, affetti da malattie croniche, diabete, neoplasie, cardiopatie, ed altro.

Così si potrà arrivare a 27mila dosi al giorno

2 Con il servizio a domicilio si dà un'accelerata alle terze dosi: secondo

Monopoli, segretario del sindacato dei medici Fimmg Puglia, si può arrivare a 27mila dosi al giorno.

Avanti fino a giugno con 60enni e 50enni

3 Quasi sicuramente il servizio andrà avanti fino a giugno, quando il richiamo sarà completato. Dopo gli ultra 80enni e i fragili, toccherà a 60enni e 50enni.



farmaco anti coronavirus per gli ultraottantenni e le persone fragili allettate. Quello di non intasare il lavoro per la campagna vaccinale che riprende, appunto, con l'apporto dei medici di base.

«Oggi l'attività di somministrazione dovrebbe essere più massiccia perché parte ufficialmente - aggiunge Monopoli -. I pazienti, è bene ripeterlo, li chiamiamo noi, in base ad una cronologia che stabilisce il medico in base all'età, alla

fragilità, alla disponibilità, perché c'è gente che quando viene chiamata pretende l'orario, il giorno. C'è qualcuno che vorrebbe addirittura prenotare secondo i suoi desiderata e questo è un ostacolo. Chiameremo per le somministrazioni quelli che hanno superato i 180 giorni dalla seconda dose in base alle liste e alle consegne dei vaccini che una volta aperti avremo sei ore per iniettare. È prevista anche una "panchina" in studio per far



Donato Monopoli, segretario del sindacato dei medici Fimmg Puglia

subentrare il giorno in cui non si dovesse riuscire a somministrare la dose a chi è in lista. Andremo avanti così, passando poi agli ultrasessantenni e cinquantenni, sia in ambulatorio che negli hub, come molti dei colleghi hanno scelto, fino a giugno, finché il richiamo non sarà completato per tutti». Ovviamente, restano le priorità per gli affetti a malattie croniche, diabete, neoplasie, cardiopatie e altre elencate.

La distribuzione dei medici

è, come sottolinea il segretario regionale del sindacato dei medici di famiglia, omogenea in tutte le province pugliesi. Naturalmente non c'è un obbligo a vaccinare per i medici. «La vaccinazione obbligatoria alla quale devono aderire i medici è soltanto quella anti-influenzale, questa no - conferma Monopoli -, ma in linea di massima alla somministrazione domiciliare stanno aderendo tutti».

In Puglia per la fascia d'età over 80 sono state già somministrate 111.052 dosi aggiuntive/booster su una popolazione di 272.957 utenti, in percentuale il 40,68%. Mentre scende al 16,04% nella fascia 70-79, con 63.417 dosi somministrate su una popolazione di 395.276 cittadini. Con questo servizio a domicilio si spera di incrementare l'inoculazione dei richiami, tanto più che la Puglia, nella classifica nazionale della vaccinazione per dose di richiamo (booster) è in generale al quattordicesimo posto con il 3,75 per cento. La discesa in campo dei medici di famiglia dovrebbe rappresentare quell'apporto necessario per dare un'accelerata alla campagna vaccinale della terza dose.

«Il vaccino somministrato dai medici di famiglia rappresenta sicuramente una marcia in più, basta calcolare che una media di dieci dosi, che poi vuol dire che se ne possono fare un giorno 40 dosi e quattro giorni zero, potrebbe determinare una somministrazione media di 27mila dosi al giorno - conclude Monopoli -. Naturalmente, perché si possa gestire al meglio la campagna vaccinale è importante che anche i cittadini manifestino supporto ai propri medici, direi che diventa addirittura strategico fare un'alleanza medico-paziente».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lopalco tra i banchi del Consiglio: è scontro sul farmaco anti Smal

Scontro in Consiglio regionale nella maggioranza di centrosinistra sullo stanziamento nella variazione di bilancio di un milione di euro per il 2021 e due milioni per il 2022 e 2023 in favore delle famiglie con bambini affetti da Smal. Sul punto ha preso la parola l'ex assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, consigliere del gruppo "Con" annunciando il suo voto contrario: «Su questo tema - ha detto - non posso non intervenire, perché fra le pieghe di queste modifiche al bilancio è stato inserito questo articolo 7, sul quale ovviamente non posso tacere, visto che fra le cause del mio passo indietro come assessore c'è stata proprio una divergenza di opinioni su questo tema. Chi sarebbe contrario a offrire un contributo ai genitori di bambini affetti da questa terribile malattia? È ovvio che invece la questione è piuttosto diversa, perché, come si legge anche nell'articolato, si parla di bambini per i quali non risulta possibile accedere a terapie innovative». Lopalco ha poi ribadito la sua contrarietà a finanziare cure al di fuori dei paletti che impone l'Aifa: «Sinceramente - dice Lopalco - sono contrario, voto no perché è sbagliata nel merito. Mina alle radici un principio fondamentale. Tra l'altro, crea anche un



pericoloso precedente. Se leggiamo la norma, questo contributo per cos'è? Per comprare il farmaco? Non lo si dice nella norma. È chiaro che questa norma sarebbe stata impugnata il giorno dopo se scrivevamo che questi soldi vengono dati per comprare il farmaco. Serve per supportare le terapie? Allora supportiamo le terapie di tanti bambini con malattie rare». In Aula gli ha replicato il consigliere del Pd, Fabiano Amati, con il quale c'era già stato uno scontro proprio sul sostenere finanziariamente l'acquisto di un farmaco per due bimbi pugliesi affetti da Smal che non rientrano nei criteri fissati da Aifa.

Cup, si sblocca la situazione «Presto saranno riaperti»

► Proficuo incontro con l'azienda sanitaria ► Borraccino: «Inoltre, i 90 dipendenti da poco dopo le proteste delle settimane scorse internalizzati, potranno passare al full time»

Paola CASELLA

Sventato il rischio di chiusura dei Cup, i Centri unici di prenotazione, dell'Asl di Taranto che sarebbe scaturita dal processo di riorganizzazione prospettato dall'Azienda sanitaria.

A darne notizia è stato ieri il consigliere del presidente della Regione per l'attuazione del Piano Taranto Mino Borraccino. «Si è svolto» ha affermato «l'atteso incontro, chiesto dalla segreteria provinciale di Articolo Uno Taranto e ottenuto grazie alla tenace azione del segretario provinciale Massimo Serio, sulla riorganizzazione dei servizi Cup della Asl di Taranto». Alla riunione hanno preso parte, oltre a Borraccino, il direttore generale della Asl di Taranto Stefano Rossi, il direttore amministrativo Andrea Chiari e l'amministratore unico di Sanitaservice Vito Santoro. «Partendo - ha spiegato Borraccino - dall'imprescindibile dato di fatto che i servizi in oggetto sono di estrema importanza, - tanto è vero che immediatamente dopo il nostro incontro si è svolta una riunione con i sindacati sul medesimo punto - abbiamo esposto le nostre osservazioni circa il nuovo assetto organizzativo che stanno per subire i servizi Cup di Taranto e provincia».

Nel corso dell'incontro Borraccino ha manifestato rammarico per il paventato rischio di chiusura definitiva degli sportelli Cup per le prenotazioni e per l'anagrafe. «Servizi - ha osservato - già chiusi nel 2020 in tutta la Puglia, nel periodo di massima emergenza Covid-19, che purtroppo per scelta autonoma aziendale, a Taranto, non sono mai stati riaperti, a differenza delle altre Asl pugliesi». Per questi motivi il consigliere ha chiesto, a tutela dei cittadini, di ripristinare i servizi e consentire anche il dialogo con l'operatore fisico, oltre al call center. «L'incontro, durato circa un'ora, - ha proseguito - è stato proficuo, poiché i Cup territoriali riapriranno, entro qualche settimana, in presenza per dare la possibilità di prenotare le prestazioni sanitarie a chi vorrà non



La ricorrenza

Giornata mondiale contro Hiv/Aids L'impegno dell'Asl

Come ogni anno dal 1988, oggi ricorre la Giornata mondiale contro l'Hiv/Aids, quale momento per fare il punto sulla situazione internazionale, sensibilizzare e accrescere la coscienza dell'epidemia mondiale di Aids. In Asl Taranto, a tal proposito, è attivo un ambulatorio specialistico infettivologico dedicato ai pazienti positivi per Hiv, che affersce alla struttura complessa di Malattie Infettive e Tropicali del presidio Moscati, diretta dal dottor Giovanni Battista Buccoliero. L'ambulatorio Hiv è attualmente sito presso il Centro in via Bruno, a Taranto, ed è operativo tutte le mattine dal lunedì al venerdì per visite, prescrizioni terapeutiche, controlli periodici e prelievi, che gli utenti eseguono in loco. Presso l'ambulatorio è possibile prenotare anche il test per l'Hiv, gratuito, contattando i numeri 099 4585046 e 099 4585044, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 12.

avvalersi dei call center e nel contempo consentire a molti operatori della provincia di continuare a lavorare nelle sedi più vicine senza dover fare lunghe tratte anche di 40-50 km di andata e ritorno per raggiungere il posto di lavoro: una questione anche di sicurezza stradale. Non tutti gli operatori Cup saranno dunque spostati in via Ancona a Taranto».

Durante la riunione è stato annunciato che a breve verrà potenziato il numero unico per le prenotazioni, centralizzato, dove gli operatori risponderanno da via Ancona, a Taranto, che sarà fruibile per dodici ore al giorno, con due turni per sei giorni lavorativi, dando così massima copertura per l'utenza. Il ticket potrà essere pagato anche nelle comuni ricevitorie e tabacchi. «Infine, - ha concluso Borraccino - gli oltre 90 dipendenti del Cup, da poco internalizzati, avranno presto la possibilità di passare al contratto full time». Nei giorni scorsi della vicenda si erano occupati anche da due consiglieri regionali, Vincenzo Di Gregorio del Partito democratico e Renato Perrini di Fratelli d'Italia, che avevano scritto una nota congiunta per opporsi alla paventata chiusura a Taranto e provincia dei Cup. «Questa ipotesi - avevano sottolineato - avrà conseguenze negative in particolare modo sulle persone anziane, cioè la fascia di utenza che più si rivolge al sistema sanitario, che richiede visite specialistiche, analisi diagnostiche, prescrizioni. Queste stesse persone, infatti, nella maggior parte dei casi, hanno difficoltà ad utilizzare ed a gestire servizi e prenotazioni mediante call center e sistemi online». Anche i consiglieri avevano, infine, sottolineato i problemi cui sarebbero andati incontro gli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

Pronto soccorso, basta violenze I nostri lavoratori vanno tutelati

Stefano ROSSI*

Si verificano eventi, dagli sviluppi sempre più preoccupanti, che registriamo nei confronti del personale sanitario (tutto), vittima di aggressioni fisiche e verbali sul luogo di lavoro: il pronto soccorso risultano quotidianamente i più vessati. Ultimo in ordine temporale, verificatosi presso il Presidio ospedaliero Giannuzzi, di Manduria, proprio mentre il personale in servizio



Ancora episodi di insulti, minacce, intimidazioni contro operatori che si spendono per tutti gli utenti

assolveva professionalmente al compito preposto. Si accede al pronto soccorso per cure urgenti, non "trattabili" dal medico di medicina generale, e si viene accolti da personale qualificato e responsabile capace di soddisfare il bisogno di cure sanitarie, di essere ascoltati, compresi e aiutati. E invece sempre più spesso gli operatori sono vittime di insulti, minacce, percosse, intimidazioni, troppo spesso "liquidate" da insussistenti



Dopo l'ultimo episodio registrato nel presidio ospedaliero di Manduria, interviene il direttore generale della Asl di Taranto avvocato Stefano Rossi

tutti, anche quando si potrebbe evitare accesso alle cure di emergenza-urgenza distogliendo di fatto medici e infermieri da casi seri e severi. Non si può pensare, altresì, di militarizzare il pronto soccorso o i reparti per una parte (minima) di utenza violenta, aggressiva, feroce. Di certo abbiamo l'obbligo professionale e morale di essere al fianco di tutti i sanitari che quotidianamente salvano vite umane. Non è più tollerabile che il personale sanitario - specie del pronto soccorso - impegnato con dedizione nell'assistenza e cura dei pazienti, l'intero giorno, debba patire simili azioni. Principalmente in questa fase pandemica in cui

è richiesta massima sensibilità a tutti, per evitare contagi. Nonostante le aggressioni, i sanitari seguono a svolgere il proprio compito. Noi siamo orgogliosi di questi professionisti che in tutte le ore del giorno, in silenzio, raggiungono elevati livelli di competenza con passione e senso del dovere. In ogni caso, la Direzione Generale intende intraprendere tutte le dovute iniziative con l'autorità giudiziaria competente a garanzia degli onesti lavoratori, al fine di evitare il ripetersi di episodi di violenza, perseguiti con l'adozione di provvedimenti esemplari.

*Direttore generale Asl

Oggi la Giornata mondiale contro l'Aids. I dati dall'ambulatorio presso il Centro Pneumologico Hiv, a Taranto 500 pazienti in cura

TARANTO - Come ogni anno dal 1988, il primo dicembre ricorre la Giornata mondiale contro l'Hiv/Aids, quale momento per fare il punto sulla situazione internazionale, sensibilizzare e accrescere la coscienza di questa epidemia mondiale. In Asl Taranto, a tal proposito, è attivo un ambulatorio specialistico infettivologico dedicato ai pazienti positivi per Hiv, che afferisce alla struttura complessa di Malattie Infettive e Tropicali del presidio Moscati, diretta dal dottor Giovanni Battista Buccoliero. **L'ambulatorio Hiv è attualmente sito presso il Centro Pneumologico in via Bruno**, a Taranto, ed è operativo tutte le mattine dal lunedì al venerdì per visite, prescrizioni terapeutiche, controlli periodici e prelievi, che gli utenti eseguono direttamente in struttura senza doversi spostare altrove. Il paziente con diagnosi positiva all'Hiv è preso in carico dall'ambulatorio a 360 gradi e vi ha accesso diretto anche per i prelievi, che può prenotare telefonicamente in ambulatorio, senza necessità di prescrizione da parte del medico di medicina generale. Anche per quanto riguarda le terapie antiretrovirali qui prescritte, possono essere ritirate direttamente presso la vicina farmacia ospedaliera del Santissima Annunziata.

L'ambulatorio Hiv punto di riferimento per Taranto e provincia, conta attualmente circa 500 pazienti in cura, tra i quali risultano anche diversi accessi da fuori regione.

Nonostante la pandemia e i necessari cambiamenti nelle modalità di erogazione per le misure emergenziali, il servizio ambulatoriale non si è mai interrotto. "Durante le settimane più intense dell'emergenza sanitaria, abbiamo sempre seguito tutti i nostri pazienti anche in modalità telefonica, senza interruzioni. La farmacia ospedaliera, inoltre, ha garantito il regolare recapito delle terapie - che nel caso dei nostri utenti sono salvavita - a



domicilio, garantendo l'anonimato del destinatario e dei farmaci consegnati", dichiara la dottoressa **Letizia Cristiano, referente dell'ambulatorio per i pazienti Hiv/Aids**, che spiega i grandi progressi della ricerca degli ultimi anni in questo campo. Oggi, il paziente che scopre l'infezione dell'Hiv in modo precoce, e inizia subito la terapia, non va incontro alla forma conclamata della malattia, quale l'Aids. Le terapie oggi in uso hanno reso l'infezione da Hiv una malattia cronica, bloccando l'avanzare del virus e garantendo una buona qualità della vita. È importante seguire le terapie in modo costante e sottoporsi ai controlli periodici previsti. La ricerca, inoltre, nel frattempo va avanti; la maggior parte delle terapie attuali si basano sull'assunzione di una compressa giornaliera, ma già per il prossimo anno si prevede l'applicazione di forme terapeutiche long-acting, somministrabili con iniezioni intramuscolari ogni due mesi. In più, sono in via di sperimentazione altre terapie long-acting che allungherebbero l'intervallo tra le somministrazioni iniettive. "Mi sento di dare due tipi di mes-

saggi alla popolazione. Innanzitutto, è necessaria una maggiore sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica, per eliminare il pregiudizio che la malattia sia legata esclusivamente a determinati stili di vita. La maggior parte dei casi di contagio si verifica attualmente per via sessuale: occorre che i giovani, e non solo, siano più informati sui rischi in cui si incorre in caso di rapporti sessuali non protetti. È importante, inoltre, sapere che **l'Hiv non si trasmette con una stretta di mano, con un abbraccio, o frequentando la stessa palestra**: la poca conoscenza in merito causa purtroppo pregiudizio, timori ingiustificati, discriminazione". Attualmente, **oltre alla dottoressa Letizia Cristiano, nell'ambulatorio specialistico infettivologico operano il dottor Angelo Raffaele Chimienti, e l'equipe di infermieri formata da Giovanni Casalino, Alessandra Maggio e Patrizia Lacorte.**

Presso l'ambulatorio è possibile prenotare anche il test per l'Hiv, gratuito, contattando i numeri 099 4585046 e 099 4585044, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 12.

BORRACCINO

«Riapriranno i Cup territoriali»

TARANTO - Si è svolto ieri l'incontro, chiesto dalla segreteria provinciale di Articolo Uno Taranto, sulla riorganizzazione dei servizi Cup della Asl di Taranto. Erano presenti il direttore generale della Asl Stefano Rossi, il Direttore Amministrativo, Andrea Chiari e l'Amministratore Unico di Sanitaservice, Vito Santoro, oltre a Mino Borraccino, consigliere del Presidente della Regione Puglia. "Partendo dall'imprescindibile dato di fatto che i servizi in oggetto sono di estrema importanza soprattutto nel nostro contesto sociale, particolarmente interessato da una situazione ambientale di criticità, abbiamo esposto le nostre osservazioni circa il nuovo assetto organizzativo che stanno per subire i servizi Cup di Taranto e provincia. In primo luogo abbiamo rappresentato il nostro rammarico e dunque la nostra ferma contrarietà alla paventata chiusura definitiva degli sportelli Cup per le prenotazioni e per l'anagrafe: servizi chiusi nel 2020 in tutta la Puglia, nel periodo di massima emergenza Covid-19, che purtroppo per scelta autonoma aziendale, a Taranto, non sono mai stati riaperti. A nostro avviso, gli sportelli in provincia di Taranto, non solo non dovrebbero essere chiusi ma riaperti a pieno regime come in tutte le altre Asl pugliesi, dal momento che la situazione Covid è sotto controllo con le vaccinazioni e in tutti gli altri contesti, dagli uffici postali agli sportelli bancari, si è quasi tornati alla normalità" si legge in una nota dello stesso Borraccino e di Massimo Serio, segretario provinciale di Articolo Uno. "Inoltre c'è da considerare che l'utente Cup è prevalentemente over 70 e spesso analfabeta per cui spesso risulta difficile soddisfare la richiesta al telefono, perché non comprensibile, se poi consideriamo anche che possono esserci soggetti con esenzione C06 (soggetti audiolesi), ciò risulta essere completamente impossibile. Lo sportello Cup, così come era gestito prima della pandemia, permetteva ad un solo operatore di soddisfare anche 200 utenti a turno. Oggi, invece, è oltremodo difficile riuscire a rispondere in maniera soddisfacente a 200 chiamate. Per questi motivi abbiamo chiesto, a tutela dei cittadini, di ripristinare i servizi e consentire il dialogo, il confronto con l'operatore fisico, affinché l'utente possa essere aiutato ed indirizzato per prestazioni importanti che riguardano la salute ed il benessere. Lo sportello non è per il cittadino solo punto di prenotazione o di pagamento ma è il front office di un servizio assistenziale sanitario da continuare a preservare, vista anche la grande competenza e professionalità acquisita dalla totalità degli operatori, che torna certamente utile alla salute pubblica. L'incontro, durato circa un'ora, è stato proficuo, poiché i Cup territoriali riaprono, in presenza, per dare la possibilità di prenotare le prestazioni sanitarie a chi vorrà non avvalersi dei call center e nel contempo consentire a molti operatori della provincia di continuare a lavorare nelle sedi più vicine. Non tutti gli operatori saranno spostati in via Ancona a Taranto".

di Giovanni Di Meo

LA PANDEMIA. Oggi il Comitato per l'Ordine Pubblico

Misure anti-Covid Verso la nuova stretta

TARANTO - Ci sarà "l'adozione del piano per l'effettuazione dei controlli anti-Covid", come previsto dall'ultimo provvedimento del Governo, al centro della riunione oggi alle 17 a Palazzo del Governo del Comitato provinciale per l'Ordine e Sicurezza Pubblica, presieduto dal prefetto Demetrio Martino.

All'incontro sono stati invitati anche i presidenti di Confcommercio, Confesercenti e delle aziende di trasporto pubblico. Proprio l'esecutivo nazionale ha annunciato una stretta sui controlli, con il Ministero dell'Interno che avrà un ruolo di coordinamento, in ragione dell'entrata in vigore del 'Super Green Pass', dal prossimo 6 dicembre.

«In questa fase ancora molto delicata per la salute pubblica, le forze di polizia e le polizie locali continueranno a dare il massimo e ad agire con responsabilità ma anche con la necessaria fermezza, effettuando controlli più serrati sulla certificazione verde con una particolare attenzione alle aree e alle fasce orarie di maggiore afflusso di persone» ha detto la ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese, che ha incontrato in videoconferenza i prefetti e i questori dei capoluoghi di regione per dare indicazioni sulla programmazione dei servizi finalizzati ai controlli sul possesso del Green pass dopo l'entrata in vigore del decreto legge n.172/2021, che prevede nuove e più stringenti misure per contenere la diffusione del Covid-19.

«Ho chiesto ai prefetti di coinvolgere tutti i soggetti interessati, raccomandando loro di intensificare il confronto con i rappresentanti delle associazioni di categoria degli esercenti anche al fine di sviluppare una capillare opera di sensibilizzazione dei propri aderenti», ha aggiunto Lamorgese. In base alla nuova normativa, ai prefetti è stato chiesto di mettere a punto dispositivi dedicati per i controlli sugli utenti del trasporto pubblico locale con modalità condivise con le aziende di servizio nell'ambito dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In vista dei nuovi obblighi sul Green pass, che scatteranno il prossimo 6 dicembre, la ministra Lamorgese ha anticipato la convocazione di una nuova riunione con prefetti dei capoluoghi di regione per una ulteriore valutazione dei piani messi a punto, con



particolare riguardo al trasporto pubblico locale.

Sul fronte dei contagi, nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 22.714 test per l'infezione da Covid-19 e sono stati registrati 283 casi positivi, così suddivisi: 49 in provincia di Bari, 22 nella provincia di Brindisi, 28 in provincia di Brindisi, 52 in provincia di Foggia, 64 provincia di Lecce, **70 in provincia di Taranto**, 2 casi di residenti fuori regione, -4 casi

di provincia in definizione. Non sono stati registrati decessi. I casi attualmente positivi sono 4.116; 136 sono le persone ricoverate in area non critica, 21 sono in terapia intensiva.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 4.778.586 test; 279.384 sono i casi positivi; 268.385 sono i pazienti guariti; 6.883 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 101.158 nella provincia di Bari;

28.772 nella provincia di Brindisi; 22.254 nella provincia di Brindisi; 49.563 nella provincia di Foggia; 33.157 nella provincia di Lecce; 42.885 nella provincia di Taranto; 1.050 attribuiti a residenti fuori regione; 545 di provincia in definizione. Sono 6.478.988 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia dall'inizio della campagna vaccinale: una media di circa ventimila dosi iniettate al giorno nel 2021. Sul sito www.lapugliativaccina.

regione.it sono elencate tutte le modalità per prenotare la prima dose o la terza dose booster.

Per quanto riguarda gli aggiornamenti della campagna vaccinale in Asl Taranto, **lunedì nella provincia ionica sono state somministrate più di 6000 dosi**, delle quali: 1103 presso l'hub Arsenale di Taranto, 579 a Grottaglie, 672 a Martina Franca; 674 a cura dei medici di medicina generale; 858 dosi a personale scolastico appositamente convocato presso l'hub Porte dello Jonio; 180 presso il DSM; oltre 2.000 in altre strutture della provincia. «Dal 1° dicembre anche i maggiorenti potranno prenotare la dose di richiamo anti-Covid tramite il portale regionale. Una gran bella notizia che però deve necessariamente essere accompagnata da una seria ed efficace organizzazione. Purtroppo, ad oggi, riscontriamo che il piano messo a punto dalla Regione Puglia per velocizzare sulla somministrazione delle cosiddette dosi 'booster' non è stato del tutto attuato. Mancano ancora tantissimi hub vaccinali da rendere operativi»: questo è quanto dichiara il consigliere regionale **Giacomo Conserva, componente della III Commissione regionale Sanità**. «Non è possibile - aggiunge Conserva - che nella provincia ionica siano attivi solo sei hub vaccinali, di cui la maggior parte operativi in modalità part time con massimo tre aperture settimanali e orari ridotti. Siamo ancora lontani anni luce dalla linea regionale che prevede hub aperti sette giorni su sette per ben dodici ore giornaliere».

«La platea dei cittadini che possono e potranno ricevere la terza dose si allarga sempre di più, tenuto conto anche della riduzione di un mese del periodo tra il completamento del ciclo vaccinale primario e la dose booster. In più, a pochi giorni dall'annuncio del super green pass da parte del governo centrale, sono in aumento le prenotazioni per la prima dose. Il rischio code e disagi, quindi, è dietro l'angolo e dobbiamo farci trovare pronti per evitare il caos nel pieno delle festività natalizie. Il presidente e assessore alla Sanità Emiliano intervenga subito di concerto con l'Asl di Taranto. E' necessario **potenziare immediatamente il numero di hub vaccinali presenti sul territorio ionico**, aprire anche il sabato e la domenica e prolungare gli orari delle somministrazioni» ha concluso il consigliere Conserva.

IL CASO



Martina, anche dieci bambini tra i positivi

MARTINA FRANCA - «Nelle ultime rilevazioni pervenute dalla Prefettura di Taranto continuiamo, purtroppo, a registrare un ulteriore aumento di positivi al Covid a Martina». A darne notizia, in una nota, è il Comune. «Alla data del 29 novembre risultano 67 positivi ai test molecolari e antigenici, 29 persone in quarantena e 2 in isolamento. I numeri evidenziano, ancora una volta, un incremento dei casi di contagio in confronto alla precedente comunicazione del 17 novembre scorso che riportava 50 positivi. Mentre i soggetti in quarantena scendono a 67 a fronte dei 126 del precedente report. Due, infine, i soggetti in isolamento. Fra i dati uno in particolare induce ad una riflessione: fra i positivi ci sono 10 bambini di età compresa fra gli 11 e i 3 anni. Malgrado il trend di risalita nel contesto cittadino sia decisamente meno marcato che in quello nazionale, dove l'aumento nell'ultima settimana è stato del 30%, i dati devono indurci a continuare ad adottare tutte le precauzioni possibili, a cominciare dall'uso corretto della mascherina non solo nei luoghi chiusi ma anche negli spazi aperti in cui mancano le condizioni di distanziamento e si rischia di entrare in contatto con persone sconosciute come nei mercati settimanali e altri mercati autorizzati, strade dello shopping e strade dalle passeggiate affollate».

Continuano ad aumentare i casi nella cittadina della Valle d'Itria

01-12-21

I numeri
della
giornata

283

positivi

0

decessi

1,25%

il tasso
di positività**La vicenda**

● Tra pochi giorni entreranno in vigore le norme sul super green pass e in prefettura, a Bari, stato deciso un rafforzamento del sistema di controlli

Il vertice

BARI Dal 6 dicembre prossimo saranno intensificati i controlli delle forze dell'ordine sui green pass «nei luoghi di maggiore affluenza di persone, nelle vie dello shopping natalizio e degli eventi correlati alle festività del Natale e di Capodanno, nei punti di snodo dei mezzi di trasporto locale e nei pressi delle stazioni ferroviarie». È quanto ha stato stabilito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è riunito ieri pomeriggio in prefettura a Bari. I controlli comprenderanno anche bar, ristoranti, pub e strutture ricettive.

«L'appello emerso dalla riunione è rivolto a tutti gli attori interessati e ai cittadini - scrive la Prefettura in una nota - e fa leva sul grande senso di responsabilità e dovere civico a continuare sul solo della strada intrapresa della massima prudenza per porre argine alla diffusione del contagio da virus Covid rispettando e facendo rispettare le misure emergenziali dettate dal Governo sull'impiego del

Arriva il super green pass, disposto il giro di vite Più controlli durante le feste Mascherine obbligatorie, si attende il governo



Per arginare i contagi si punta molto sul super green pass

green pass, sull'utilizzo della mascherina e sul rispetto delle regole di distanziamento».

All'incontro, oltre ai vertici delle forze di polizia territoriali, hanno partecipato il sindaco

metropolitano di Bari e presidente nazionale Anci, Antonio Decaro, e il sindaco di Polignano a Mare, presidente regionale dell'Anci, Domenico Vitto. Nella giornata di oggi la prefetta An-

tonella Bellomo incontrerà i rappresentanti delle categorie economiche degli esercenti, degli albergatori e delle associazioni degli operatori nel settore del pubblico spettacolo.

Il prefetto
Antonella
Bellomo

Nei giorni scorsi intanto il sindaco Decaro, in veste di presidente nazionale dell'Anci, ha chiesto l'uso obbligatorio delle mascherine anche all'aperto. «L'ho fatto - ha detto Decaro - a nome dei sindaci qualche giorno fa in cabina di regia, di valutare l'opportunità di rendere obbligatorio l'uso della mascherina all'aperto su tutto il territorio nazionale dal 6 dicembre al 15 gennaio. Come ci ha ricordato la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, i sindaci devono supportare i controlli da parte delle forze dell'ordine. Quindi se sarà necessario valuteremo in alcuni luoghi se rendere obbligatoria la mascherina. Sarebbe meglio che il governo prendesse una decisione in merito».

Le feste di Natale e Capodanno saranno dunque blindate. Per la festa del 31 dicembre si ritornerà sulle reti Mediaset. «Canale 5 - ha annunciato Decaro - ha scelto ancora una volta Bari per la diretta della serata del 31 dicembre. Purtroppo non potremo ballare e cantare come nell'ultimo concertone di piazza dell'ultima notte del 2019, ma la città non poteva perdere questa occasione di visibilità nazionale». L'appuntamento sarà in piazza Libertà con posti assegnati a sedere per un numero massimo di spettatori, muniti di green pass.

Cinzia Semeraro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

01-12-21

di Francesco Strippoli

BARI L'epidemiologo Pier Luigi Lopalco per la prima volta prende la parola in Aula come consigliere regionale. Non l'aveva mai fatto se non da assessore. Lo fa su un tema spinoso che ha contribuito alle sue recenti dimissioni dalla giunta: il rimborso delle spese per la cura sperimentale dell'atrofia muscolare spinale (Sma-1) nei bambini. Una presa di posizione che innesca un durissimo confronto con Fabiano Amati, collega di maggioranza, e pure con il governatore Michele Emiliano. A cui l'ex assessore dice: «La Regione non può sostituirsi alle collette che si organizzano sui social».

La discussione parte nel corso dei lavori sulla legge di variazione al Bilancio 2021. L'articolo 7 prevede lo stanziamento di 5 milioni: uno per il '21 e 4 gli esercizi '22 e '23; servono ad «aiutare le famiglie» ad accedere alle terapie innovative contro la Sma-1 che non sono rimborsate dal servizio sanitario e sono molto costose.

Lopalco lo dice esplicitamente: quella norma è «una delle cause» della rottura con Emiliano, dunque si sente in dovere di intervenire. Non è in discussione il desiderio di intervenire a sostegno delle famiglie. Il punto è un altro.

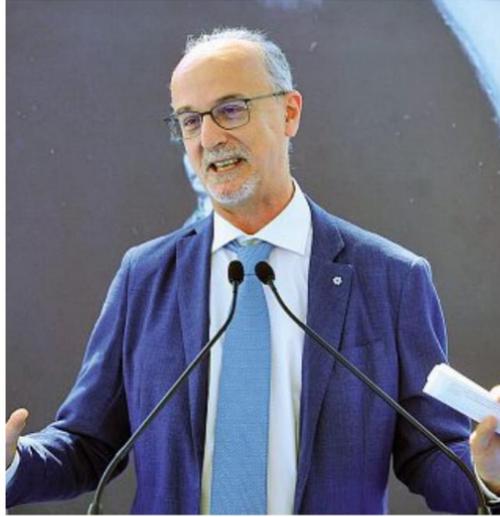
«Un farmaco innovativo – dice – per essere rimborsato dal servizio sanitario, deve offrire più benefici che rischi. Abbiamo interpellato l'Aifa e ci ha risposto che i benefici attesi nei bambini tracheostomizzati (come il caso che ha indotto la Regione a intervenire, ndr) sono "pressoché assenti" con "rischi crescenti" con la malattia avanzata. È un sistema di regole che deve essere rispettato, come rispettiamo le sentenze dei tribunali. Si tratta di un principio fondante del nostro sistema sanitario: che deve basarsi sul metodo scientifico e sulla sostenibilità».

Poco dopo arriva un'altra stoccata. «Non possiamo pagare con la mano destra (il bilancio autonomo della Regione, ndr) quello che non possiamo pagare con la sinistra (servizio sanitario, ndr). Negli Usa ci sono 5 bimbi in cura, non americani, e tutti pagati con le collette: la Regione non può sostituirsi alle collette». Per ragioni di «scienza e coscienza» chiede e ottiene che si proceda con voto segreto (il che indica anche un'acquisita dimestichezza con le regole del Consiglio). Il voto conferma lo stanziamento (27 a favore, otto contrari): il sostegno alla famiglia ci sarà.

Emiliano tace. Ma Amati,



In alto il governatore Emiliano e il consigliere Amati. A destra l'ex assessore alla sanità Pier Luigi Lopalco



– dice Amati evocando l'espressione usata da Lopalco in un'intervista – e comunque sono pronto a denunciarmi se serve».

Il resto della seduta è molto meno nervosa. La «variazione» mette a disposizione l'ennesimo stanziamento, altri 4 milioni, per far fronte all'indebitato sistema dei consorzi di bonifica (in totale a fine anno saranno 14 milioni per il '21). Ci sono poi 7,5 milioni per l'acquisto della caserma Miale, ex scuola di polizia a Foggia da destinare all'università. Previsti pure 200mila euro per sostenere i Cup nel potenziamento del servizio di prenotazione della terza dose del vaccino anti covid.

Dall'opposizione (Francesco Ventola, FdI) arriva la contestazione di mancanza di co-

Scontro in Aula sul farmaco anti Sma Lopalco «debutta» da consigliere

L'ex assessore difende l'idea di impedire il finanziamento della terapia sperimentale «La Regione non fa collette di denaro come sui social». Il voto segreto e il duello con Amati

La vicenda

● Il Consiglio regionale ha approvato la norma che sostiene le spese delle famiglie alle prese con le cure sperimentali della Sma1 nei bambini. Una norma contrastata dall'ex assessore Pier Luigi Lopalco

strenuo sostenitore delle famiglie con bimbi malati di Sma-1, loda Emiliano per la decisione di sostenere le cure e replica all'ex assessore. «La norma – dice – è stata inserita nel testo rispettando la scienza, quella giuridica». Le autorità non vogliono? Le autorità, in verità, hanno cambiato idea su diversi temi in questi mesi: per esempio la platea dei pazienti da avviare a cura sperimentale. Ma non basta. «Emiliano – ripiomba Amati – scrive ad Aifa. L'agenzia risponde che il farmaco, Zolgensma, non è rimborsabile. Tuttavia aggiunge che una équipe multidisciplinare può stabilire se sia opportuno avviare il piccolo paziente al

trattamento. Se si trova l'equipe che prescrive, si può trattare in Italia, fuori dalla rimborsabilità del servizio sanita-

rio». Dunque la Regione mette i soldi che il servizio sanitario non può mettere. «Non vedo dove sia il "trucco"

eranza interna. Per questo propone «una cabina di regia» per guidare le attività che riguardano il Pnrr. Saverio Tammacco (Misto) critica la mancanza «di trasparenza» soprattutto con riferimento al consuntivo delle attività per il contrasto alla crisi economica indotta dal Covid.

Il Consiglio ha approvato infine una modifica alle norme per il funzionamento dei gruppi, a causa del cambio di orientamento della Corte dei conti nelle verifiche contabili. D'ora in avanti le consulenze dovranno essere considerate e classificate spese di «funzionamento» e non di «personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicron già in Olanda dal 19 Moderna: vaccini attuali inefficaci

La nuova variante

Pfizer-BioNTech e Oxford replicano: non c'è prova di un calo della protezione

Roberta Miraglia

La variante Omicron di Sars-Cov-2 è arrivata in Europa prima di quanto si pensasse, essendo stata identificata in due campioni raccolti in Olanda tra il 19 e il 23 novembre, prima che venisse individuata in Sudafrica. Non è tuttavia chiaro se le persone contagiate avessero visitato un Paese africano.

In attesa di verificare con esattezza contagiosità e gravità della malattia provocata dalla nuova variante, si è acceso il dibattito a distanza tra le case farmaceutiche sulla capacità protettiva dei vaccini. Per Moderna il calo di efficacia è «sostanziale», mentre sia Pfizer che Oxford-AstraZeneca sostengono che per ora non vi è prova di tale diminuzione. Le autorità regolatorie, dal canto loro, aspettano i risultati dei test e invitano i cittadini a continuare ad aderire alla campagna vaccinale poiché è molto probabile che i farmaci somministrati siano comunque in grado di proteggere dalle forme gravi della malattia.

In un'intervista al Financial Times pubblicata ieri, l'amministra-

tore delegato della statunitense Moderna, Stéphane Bancel, ha detto: «Non credo ci sia possibilità che gli attuali vaccini abbiano un'efficacia dello stesso livello di quella mostrata con la variante Delta» e ha affermato di aspettarsi «un calo sostanziale». «Non so di quanto perché dobbiamo aspettare i dati» ha aggiunto, sottolineando che «tutti gli scienziati con i quali ho parlato hanno detto "non andrà bene"».

Poche ore dopo è arrivata la risposta della concorrente Pfizer, pure statunitense, che con la tedesca BioNTech ha messo a punto il vaccino anti Covid-19 concorrente di Moderna basato sulla tecnologia a Rna messaggero. A parlare è stato Uğur Şahin, l'immunologo che il vaccino lo ha inventato nel

laboratorio di Magonza, sede della startup tedesca. «Probabilmente l'attuale generazione di vaccini proteggerà ancora contro la malattia grave le persone infettate dalla variante Omicron» perché se anche il virus mutato sarà in grado di evadere gli anticorpi potrebbe comunque essere bersaglio delle cellule immunitarie. «Non perdiamo la testa. Il piano resta lo stesso: velocizzare la somministrazione della terza dose» ha concluso Şahin.

Anche il direttore esecutivo dell'Agencia europea dei medicinali (Ema), Emer Cooke, parlando al Parlamento europeo, ha sostenuto che non si sa ancora se le aziende farmaceutiche dovranno modificare i vaccini ma che l'Ema è preparata a una tale evenienza. «Se ci sarà questa necessità saremo in grado di approvare le modifiche in tre-quattro mesi».

L'agenzia regolatoria statunitense, Food and Drug Administration, ieri ha fatto sapere che sta valutando l'efficacia dei vaccini autorizzati contro Covid-19 e che informazioni maggiori saranno disponibili nelle prossime settimane.

Secondo la direttrice Janet Woodcock se l'esame mostrerà necessità di modifiche, l'Fda e le farmaceutiche lavoreranno insieme per svilupparle e approvarle. La Fda ha sottolineato che in ogni caso i vaccini autorizzati rimangono molto effettivi nella prevenzione degli esiti gravi di Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ CON IL SOLE

24

SUPER GREEN PASS

Una guida di quattro pagine dedicate al Super Green pass in vigore da lunedì 6 dicembre e ai nuovi obblighi vaccinali: articoli, grafici, domande e risposte per capire le nuove regole